

DI REGINALDO PALERMO

EDUCAZIONE CIVICA A SCUOLA COME SE FOSSE UNA MATERIA

In tutta Italia, e quindi anche nel Canavese, è in corso la raccolta delle firme per sostenere la legge di iniziativa popolare che potrebbe rendere obbligatorio l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado.

La proposta arriva dall'An-ci, l'Associazione dei Comuni italiani, e per questo motivo la raccolta delle firme viene ampiamente "pubblicizzata" da numerosi sindaci ed enti locali.

«L'iniziativa - ha spiegato il presidente dell'An-ci Antonio Decaro nel presentare la proposta - punta a far crescere nelle nuove generazioni il senso di appartenenza alla comunità che è la base del vivere civile e solidale. L'ora di educazione alla cittadinanza, oltre a far conoscere i principi costituzionali, investirà su un aumento di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali».

Messa in questi termini la proposta appare del tutto condivisibile, ma vorrei formulare qualche osservazione per far sì che - al termine del suo percorso - il testo della legge tenga conto di tutto, anche delle migliori esperienze che in questi anni sono state realizzate in tantissime scuole.

Intanto, va detto che il tema dell'educazione alla cittadinanza non è affatto nuovo: i programmi della scuola elementare del 1985 si aprivano proprio con un ampio capitolo intitolato "educazione alla convivenza democratica".

Il tema è stato ripreso in diversi altri documenti successivi, fino al 2008 quando venne approvata la legge n. 169 denominata proprio "Cittadinanza e Costituzione" che prevede non solo l'obbligo per le scuole di formare i giovani ai principi costituzionali ma anche la necessità di attivare programmi di aggiornamento e formazione rivolti ai docenti.

Rispetto al passato, però, la proposta dell'An-ci contiene



Reginaldo Palermo

una novità in quanto prevede esplicitamente un'ora alla settimana di "educazione civica".

E, se ci sarà un'ora a settimana, la "materia" dovrà essere svolta da un insegnante specifico e gli apprendimenti dovranno essere esplicitamente valutati con un voto in pagella.

Ma siamo proprio sicuri che sia una buona soluzione?

Io temo di no: lasciando da parte la questione del "dare un voto" agli alunni (questione complessa e difficile, dal momento che forse non basta conoscere gli articoli della Costituzione per essere un buon cittadino), mi vorrei soffermare sulla soluzione di affidare l'insegnamento della materia ad un docente particolare.

A mio parere questa soluzione presenta qualche rischio: "delegare" l'insegnamento dei valori di cittadinanza e costituzione ad un solo insegnante potrebbe significare, di fatto, deresponsabilizzare il team docente rispetto alla realizzazione di un progetto educativo complesso che coinvolga l'intera comunità scolastica.

Voglio insomma dire che educare alla cittadinanza deve essere un compito di ciascun insegnante, anzi di tutti gli operatori scolastici (penso ovviamente al dirigente ma anche ai collaboratori scolastici) che interagiscono con gli alunni.

D'altronde un vecchio proverbio africano dice che "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio". —